

Tutt* per Bologna. Bologna, è per tutt*.

*Ecco le proposte
di Piazza Grande
per migliorare
la nostra città.
Senza escludere
nessuno.*

SEGUICI

 FACEBOOK/PIAZZAGRANDEBOLOGNA
WWW.PIAZZAGRANDE.IT



diritti
casa
sostenibilità
lavoro
inclusione
bene comune

IN BREVE

Questo documento politico è rivolto a chi come noi vuole che Bologna sia sempre più una città dove tutti e tutte possiamo stare bene, nessuno escluso. I segnali che un cambiamento urgente è necessario sono tanti, dall'aumento sfrenato della povertà e delle disuguaglianze alla crisi ambientale, qui vogliamo dare un contributo a un lavoro di squadra molto più grande esprimendo il punto di vista di chi si dedica da 25 anni a contrastare l'esclusione sociale insieme alle persone emarginate. Nella prima parte indichiamo cosa ci sembra non funzioni e da dove rifondare un nuovo modello, nella seconda individuiamo 4 ambiti di azione, con alcune problematiche e proposte di cambiamento.

LA SOCIETÀ NUOVA

Il lavoro sociale oggi non può essere il tentativo di reinserire nella società le persone emarginate, perché è la società stessa che, ora più che mai, dobbiamo cambiare in modo radicale. La ricchezza che produciamo è una ricchezza avvelenata, che in Italia e non solo vede continuamente aumentare le disuguaglianze sociali e le persone in povertà; che con l'automazione vede produrre ancora più ricchezza con meno fatica, ma sta facendo scomparire sempre più velocemente posti di lavoro per persone delle classi sociali medie e basse; che a livello mondiale sta compromettendo l'esistenza stessa della vita sul pianeta. Il lavoro sociale, allora, consiste nel ripensare e cambiare insieme alle persone emarginate le logiche e le pratiche della società, cambiare il nostro modo di vivere in senso inclusivo, solidale ed ecologico, riparando ai danni che già ci sono.

Crediamo che sia ora di costruire un mondo diverso e sia ora di farlo nascere prendendo atto degli errori passati, per rifiutarli:

- non è vero che saremmo stati tutti meglio affidandoci al sano egoismo di ognuno, oggi sappiamo quanto sia importante (di più: inevitabile) prenderci cura degli altri e dell'ambiente;
- non è vero che perseguire il profitto e la crescita illimitata dei consumi è una garanzia di benessere, oggi sappiamo come siano le relazioni con le altre persone a renderci immensamente felici (o immensamente tristi);
- non è vero che la crescita deve essere centrata sulle cose, misurata con i soldi, aspirare al lusso, ma sulla qualità delle relazioni, l'arte, la conoscenza e la sobrietà. Non è povero chi ha poco, ma chi desidera sempre qualcosa di nuovo;
- non è vero che solo con la concorrenza e la competizione si crea benessere, anzi, diventano più forti quelli già forti. Gli esseri umani sono animali sociali e stanno bene quando cooperano, procedono insieme, includono i più svantaggiati, già dal modo di produrre valore nelle aziende;
- non è vero che il lavoro crea dignità in ogni circostanza, ma solo quando il valore prodotto è equamente distribuito.

Da dove iniziare a cambiare? Dalla nostra città, Bologna, perché le città sono i luoghi nel mondo dove viene prodotta la maggior parte della ricchezza e dove si concentra la povertà, dove è più facile riunirsi ed elaborare idee e azioni diverse, dove la politica è più vicina alle persone. La necessità di trovare un modello diverso sui temi della povertà, dell'inclusione e dell'ambiente è quanto

mai impellente e le azioni da fare tantissime, noi vogliamo dare un contributo a partire da quello che facciamo, facendo alcune proposte per la città. Vogliamo fare la nostra parte per rendere Bologna sempre più innovativa e apripista nel modo di modelli di futuro inclusivo.

DOVE AGIRE, COSA FARE

#Casa Sociale

La casa è un bene che si compra e si vende, dentro le regole del mercato le tendenze europee attuali sono di aumento del prezzo degli affitti nelle città e contemporaneamente di presenza di numerosi edifici vuoti. Anche a Bologna non siamo immuni a questi problemi, chiediamo che la città insieme si muova per rinforzare gli interventi che prevengono e contrastano l'emergenza sfratti, garantiscano il buon uso della casa, amplino il numero di appartamenti a disposizione e recuperino gli edifici esistenti non utilizzabili. La casa però non deve diventare un luogo dove si ritirano nella sfera privata i bisogni sociali. Sappiamo dall'ISTAT che una famiglia su due a Bologna è composta da una persona sola, anche in previsione del forte invecchiamento della popolazione, occorre sostenere tutte le forme di abitare che contrastano la solitudine e favoriscono il sostegno reciproco. Vogliamo dare il nostro contributo per fare di Bologna la città con meno edifici vuoti e maggior abitare sociale, dove le persone abbiano modo di conoscere i propri vicini e sentirsi incluse nella comunità.

Cosa facciamo già:

Abbiamo preso in affitto, soprattutto da privati, più di 100 appartamenti. Grazie a uno lavoro comune con fondi nostri, del Comune e ASP Bologna, Fondazione del Monte e delle stesse persone del progetto che pagano quanto possono, abbiamo dato le chiavi di casa a persone che altrimenti sarebbero in strada o in strutture, fornendo loro una base da cui partire per essere cittadini al pari degli altri. Contemporaneamente abbiamo dato ai proprietari la garanzia di ripagare eventuali danni o morosità, mettendo a disposizione della città appartamenti che erano vuoti.

Con ACER e vari enti pubblici realizziamo progetti che ci permettono di incontrare regolarmente le persone in casa per sostenerle e creare iniziative aperte a tutti gli abitanti degli stabili, per migliorare la qualità della vita e le reti di comunità.

Cosa proponiamo:

- avviare un tavolo di lavoro per l'abitare sociale cittadino che coinvolga Comune e ASP, Imprese, Fondazioni, Cooperative di abitanti e Cooperative sociali, con l'obiettivo di incentivare la messa a disposizione di edifici privati e pubblici vuoti o sottoutilizzati, attraverso leve come contributi per ristrutturazioni e uso sociale, detassazioni, incentivi;
- richiedere ai grandi soggetti che affittano immobili (ASP, Fondo per il sostentamento del Clero, Cooperative di Abitanti) un impegno a modificare regolamenti/statuti costruendo un sistema di valutazione di affidabilità più legato alla storia delle persone e alleggerendo le garanzie finanziarie; dove queste siano comunque insufficienti permettendo alle organizzazioni non profit di partecipare ai bandi di assegnazione, alle stesse condizioni di mercato di tutti gli altri;
- promuovere all'interno di ACER sempre più progetti di conoscenza e mutuo supporto tra vicini, non nell'ottica esclusiva di mediare i conflitti, ma di sviluppare la solidarietà, gestione condivisa dei beni comuni, il senso di appartenenza e fiducia anche nel chiedere aiuto.

#Economia Circolare Inclusiva

Gli studi scientifici dell'ONU stimano in 12 anni il tempo per fermare le emissioni prima che il cambio climatico diventi irreversibile, il Parlamento britannico ha votato lo stato di emergenza climatica, Bologna deve diventare prima possibile una città che non produce rifiuti e le modalità di produrre e consumare fanno parte di questa trasformazione. Ancora di più il modo in cui produciamo beni e servizi influenza il benessere dei cittadini, perché molto tempo di vita si svolge a lavoro ed è importante sia un ambiente dove c'è cura per le relazioni e attenzione a includere tutti.

Cosa facciamo già:

Con La Leonarda e col nostro Circolo del Riuso, in convenzione con HERA, evitiamo ogni anno che vengano prodotte 7 tonnellate di rifiuti, rendendo facile e conveniente ai cittadini scegliere oggetti usati piuttosto che comprarne di nuovi. In particolare per le persone a reddito basso rappresentiamo uno dei pochi luoghi dove è possibile rifornirsi. Svolgiamo questa attività creando posti di lavoro, la metà di questi rivolti a persone senza dimora, in luoghi che diventano punti di incontro e animazione del vicinato.

Cosa proponiamo:

- Bologna adotti un paradigma di Economia Circolare Inclusiva (Inclusive Circular Economy) potenziando i progetti di HERA Cambia il Finale e i Centri del Riuso, creandone uno per ogni quartiere e con il vincolo che diano lavoro a persone svantaggiate;
- far crescere e potenziare progetti sul modello di "Insieme per il lavoro" allargando le imprese finanziatrici, gli ambiti di intervento, i soggetti attuatori degli interventi e valorizzando le realtà non profit cittadine. L'obiettivo è sostenere non solo le persone vulnerabili, ma anche le aziende coinvolte nel processo di inclusione nel migliorare il clima aziendale, la capacità di collaborare serenamente tra colleghi e di fare delle diversità un vantaggio. La strategia è fornire consulenza, formazione aziendale nel *diversity management*, interventi di mediazione, gestione dei conflitti relazionali e diffusione di buone pratiche nella cura del clima aziendale;
- mai più senza criteri sociali: misurando nell'offerta economicamente più vantaggiosa nelle gare di appalto anche la ricaduta sociale del mantenere a lavoro persone svantaggiate e in carico a servizi sociali cittadini.

#Diritti & competenze

Ogni giorno a Bologna alcune persone non riescono a godere di diritti base come la salute, la conoscenza, il trasporto, rischiando così di venire ulteriormente escluse. Un biglietto dell'autobus ha lo stesso prezzo anche per chi non ha niente, e se è vero che un euro e poco più è un prezzo accessibile, spostarsi ogni giorno diventa costoso e la multa una conseguenza tanto inevitabile quanto inutile. Questa situazione, che inizialmente fa vergognare e sentire escluse le persone coinvolte, per poi renderle rassegnate, è anche un problema per la città: multare chi non può pagare fa lavorare inutilmente gli accertatori, gli uffici preposti a riscuotere la multa o a farla diventare una cartella esattoriale, i volontari che forniscono assistenza legale per congelare questo processo.

A volte l'esclusione passa per aspetti immateriali, come le competenze digitali: in una città che sta invecchiando velocemente in un mondo che sta diventando sempre più digitale, non saper accedere alle informazioni su internet, o non saper distinguere le bufale dalla realtà, è un fattore sempre più problematico, a volte un ostacolo insormontabile nell'esigere i propri diritti.

Anche la cura della salute, e in particolare delle prestazioni non coperte dal sistema sanitario nazionale come quelle odontoiatriche, è problematica per chi non ha denaro. La cattiva dentatura, ad

esempio, diventa un ulteriore elemento di stigma e esclusione sociale, precludendo l'accesso a molti lavori a contatto con il pubblico.

Cosa facciamo già:

Gestiamo servizi per ASP su mandato del Comune di Bologna, o per molti altri enti pubblici, altri progetti li autoproduciamo grazie al fundraising, in tutto diamo informazioni, riparo e promuoviamo l'*empowerment* lavorando con più di 5000 persone senza dimora ogni anno. Nel farlo creiamo lavoro per persone con e senza dimora, svolgiamo assemblee tra lavoratori e beneficiari dei servizi e inventiamo sempre nuove modalità per permettere l'attivazione, la partecipazione e l'autorganizzazione delle persone senza dimora. Facilitiamo l'accesso ai portali web e promuoviamo corsi di alfabetizzazione informatica anche attraverso l'apprendimento cooperativo.

Cosa proponiamo:

- abbonamenti dei mezzi pubblici a prezzo accessibile per le persone in carico ai servizi sociali: interlocuzione, Tper e campagna pubblica per raccontare il problema e la soluzione ai cittadini;
- convocare un tavolo cittadino per l'inclusione digitale, potenziando le competenze delle persone, specie più anziane, per accedere alla pubblica amministrazione: INPS, Anagrafe...
- potenziare i progetti AUSL e i protocolli pubblici per "Un dentista gratis per chi non se lo può permettere" o a minor costo per chi ha redditi bassi, attraverso servizi pubblici universali come recentemente avviato a Barcellona e/o mettendo in rete le disponibilità volontarie una tantum di studi privati sul modello di Avvocato di Strada.

#Città accogliente e verde

I portici di Bologna sono il simbolo di una città pensata per essere comoda e accogliente per le persone che la attraversano, a prescindere dalla loro ricchezza. Nei processi di trasformazione e innovazione spesso le fasce più deboli rischiano di restare ai margini. Sono margini fisici come avviene con la gentrificazione: l'aumento dei prezzi delle case e l'espulsione di ceti popolari e dei servizi loro rivolti dalle aree riqualificate, e sono margini simbolici nei processi decisionali: non riuscire a prendere parola e venir considerati nelle scelte della maggioranza. È un danno per tutti, anche per i cittadini più coinvolti, perché l'incontro con le diversità e gruppi oppressi, siano persone senza dimora, donne, disabili, LGBT+, migranti... rappresenta l'occasione di liberazione, per prendere coscienza dei propri schemi mentali e coltivare la flessibilità e l'empatia indispensabili per andare d'accordo e convivere serenamente nel mondo liquido, iperconnesso e complesso che siamo diventati. Vogliamo che Bologna sia la città più accogliente e inclusiva d'Italia, dove ogni persona senta di venire vista nei propri bisogni, sappia dare e ricevere ascolto e attenzione da parte degli altri.

Cosa facciamo già:

Gestiamo per ASP città di Bologna, anche grazie a un finanziamento europeo acquisito dal Comune, tre laboratori di comunità aperti a tutti i cittadini, dove invitiamo con particolare attenzione le persone senza dimora. Creiamo mix sociali tra più di 500 persone con e senza dimora che insieme svolgono le attività più disparate: laboratori di cucina, teatro indiano, scambio linguistico o ginnastica mentale per anziani.

Cosa proponiamo:

- Innovazione Urbana Inclusiva, chiedendo che nelle attività finanziate dalle Fondazioni pubbliche o private protagoniste delle trasformazioni della città siano sempre previsti criteri sociali, ovvero specifiche iniziative per invitare, coinvolgere e promuovere l'inclusione delle persone più sole, vulnerabili, che fanno più fatica ad accedere ai processi partecipativi;
- acqua bene comune: perché non riattiviamo la rete di fontanelle cittadina?
- Passeggiate nel parco: vogliamo il pane, ma vogliamo anche le rose. Aumentare i luoghi verdi accessibili in città e tutelarli coinvolgendo nella loro cura anche persone senza dimora, tramite progetti sociali dedicati, patti di collaborazione inclusivi, potenziando i progetti affidati alle cooperative sociali che impiegano persone svantaggiate in termini di cura dei luoghi e delle relazioni, più che di servizi di manutenzione del verde.

PER CONCLUDERE

Se vogliamo avere un futuro come specie occorre riconoscere i problemi di uno sviluppo fondato sul sano egoismo e costruirne uno basato sulla cura degli altri e dell'ambiente. Le città sono luoghi dove i cambiamenti sono più efficaci, la relazione con le diversità e gli emarginati indica come fare. Bologna ha delle sfide importanti davanti: garantire l'accesso alla casa, a luoghi di lavoro inclusivi, tutelare il verde e il tempo libero per lo sviluppo umano e sociale, rendere sempre più armoniose le relazioni tra persone attraverso l'ascolto e il riconoscimento dei bisogni propri e dell'altro. Possiamo iniziare da piccole cose, una fontanella quando abbiamo sete per strada, un biglietto del bus proporzionato a chi ha pochi soldi al mese. Dobbiamo pensarci insieme: ragionando sulle case vuote e gli ostacoli ad affittarle o sulla cultura del lavoro nelle aziende. Vogliamo che parta da noi, dal diventare più flessibili nell'averne a che fare con la diversità e più empatici, più consapevoli, colti, in ascolto e attenti al prenderci cura.